

LA PRIMA

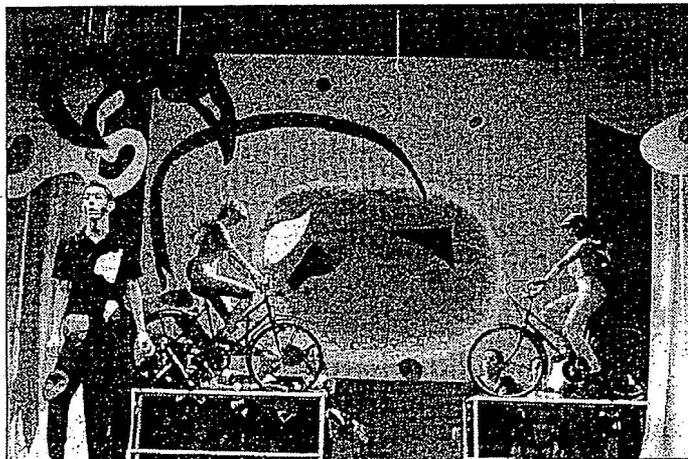
Bricabrac, fantasia fa rima con ironia

Alla Haus der Kultur l'applaudito varo del "Flauto d'amor perduto"

di Daniele Barina

BOLZANO. In una Haus der Kultur piuttosto affollata, la compagnia Bricabrac diretta da Giuliana Lanzavecchia ha presentato la sua ultima fantasia, un variopinto scherzo tra opera e balletto intitolato "Il flauto d'amor perduto". Ripercorrendo a sommi capi "Il flauto magico", in vista del 2006 come anno di Mozart, la giovane compagnia formata da una ventina di bimbi e ragazzi dagli 8 ai 18 anni è stata presa per mano e accompagnata attraverso universi paralleli, come quelli evocati dalle parole del bardo Shakespeare e dalle figurazioni di Mirò e Calder, ingigantite sullo sfondo di una scena dominata da trapezi in movimento di chiara memoria circense e da un efficacissimo gioco di drappaggi.

Lanzavecchia, meneghina d'origine ma a Bolzano da molti anni, ha inventiva da vendere e la mette a disposizione dei vari segmenti del lavoro teatrale, delegando ai collaboratori al più le realizzazioni tecniche delle sue pen-



Una scena del "Flauto d'amor perduto"

sate, capaci di utilizzare a 360 tutte le forme teatrali e scenografiche conosciute.

I pirotecnici cambi di scena (e cambi d'abito in scena con sistemi ingegnosi), il chiassoso inizio degli attori dalla platea e le loro successive aeree evoluzioni, i giochi d'ombre e la scelta di una colonna sonora tra selezioni dell'opera mozartiana, muzette,

new flamenco e altri suoni moderni, fanno così dimenticare le eventuali piccole sbavature nel sincronismo dei coreuti in erba.

Il ritmo resta sempre molto alto, i colpi di scena in agguato e non mancano alle parti in prosa l'ironia e la provocazione di qualche doppiosenso d'argomento amoroso ("Il vero pericolo potrebbe essere

ascoltare la voce del proprio flauto", tanto per fare un esempio...), tutte doti che comunque richiamano alle esibizioni del Bricabrac un pubblico adulto, non crediamo composto di soli parenti dei virgulti in scena.

A nostro modestissimo avviso, l'unico vero limite denunciato dall'ennesima sorprendente produzione del gruppo teatrale è di natura squisitamente tecnica e risiede in una troppo brusca alternanza fra gli azzeccati brani musicali prescelti, con dolorose sfumate e ripartenze del cantato lirico tagliate in modo un po' approssimativo. Per il resto un sogno ad occhi aperti, sottolineato dai battimani a scena aperta della platea, prima dello spettacolo generosa in tal senso anche con le autorità presenti in sala, Luisa Gnechi, l'avvocato Salghetti Drioli e, sciarpa bianca e cravatta rossa in onore del gonfalone cittadino, il nuovo sindaco Luigi Spagnoli, in rappresentanza del Comune che è stato uno dei numerosi sponsor della bella iniziativa, che verrà presto replicata.